



Testate leghiste. «Calderoli ha detto che la Francia era una squadra di neri, comunisti e islamici.»

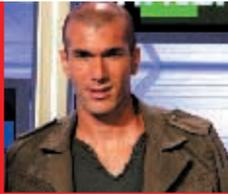


Foto Reuters

All'inizio di ogni partita abbiamo fatto una dichiarazione contro il razzismo. Queste parole

sono terribili, scioccanti e fanno molto male».

Zinedine Zidane
intervista a Canal Plus, 12 luglio

Israele-Libano, una giornata di guerra

Tragica escalation della crisi: bombardato l'aeroporto di Beirut, oltre 50 morti
Dramma tra i civili in fuga, i turisti lasciano il Paese. Razzi hezbollah su Haifa
Bush giustifica l'attacco, Ue e Russia critici. D'Alema: risposta sproporzionata

LA GRANDE PAURA In migliaia tentano di fuggire dal Libano, mentre nelle città israeliane i cittadini si rifugiano nei bunker. Annan profondamente allarmato annuncia una missione Onu nell'area: «Condanno tutti gli attacchi contro i civili»

di Umberto De Giovannangeli

Beirut, ore 05:00: gli F-16 israeliani colpiscono con tre razzi terra-aria l'aeroporto internazionale «Rafik Hariri». Haifa, ore 19:00: sulla terza città d'Israele piovono i razzi katiuscia. E ancora: decine di raid aerei israeliani contro obiettivi civili e della guerriglia sciita. In risposta, oltre cento missili si abbattono

contro le città dello Stato ebraico in Alta Galilea, provocando morti e feriti tra la popolazione civile. È guerra totale fra Israele e gli Hezbollah libanesi. Una guerra che rischia di far esplodere l'intero Medio Oriente.

segue a pagina 2

Bertinetto e Marolo a pag. 2-5

L'analisi

IL GIOCO DI DAMASCO

ROBERT FISK

«Becatevi questo, dalla Siria». È partito da Damasco lo spaventoso messaggio, consegnato tre giorni fa, che ha permesso al suo alleato Hezbollah di attraversare la Linea Blu tracciata dall'Onu nel sud del Libano, uccidere 8 soldati israeliani, catturare altri due e chiedere il rilascio dei prigionieri libanesi nelle carceri di Israele. In poche ore, un Paese come il Libano che aveva cominciato a credere nella pace - senza un solo soldato siriano sul proprio territorio - si è ritrovato una volta di più in guerra.

segue a pagina 2

Staino



Il diario

IRAQ, IL GENERALE RIBELLE

LILLI GRUBER

Il 13 aprile mi svegliai e butto un occhio sulla prima pagina del «New York Times»: sei generali in pensione chiedono la testa di Rumsfeld. Il tè mi va di traverso. Nelle democrazie moderne in genere i militari non si ribellano all'autorità politica legittimata dal voto nazionale. Anche quando non sono più in servizio attivo, gli ufficiali mantengono un dovere di riservatezza che impedisce di muovere critiche dal tono troppo personale o vendicativo.

segue a pagina 6

Commenti

Ulivo

IL PARTITO CHE VOGLIAMO

PIERO FASSINO

Con la vittoria nelle elezioni politiche del 10 e 11 aprile e con i risultati confortanti delle elezioni amministrative di maggio non soltanto si chiude un ciclo elettorale intenso e impegnativo, ma soprattutto si è aperta una nuova stagione politica caratterizzata dall'esaurirsi del berlusconismo e dal ritorno a responsabilità di governo di una coalizione riformista e progressista. Da questo mutamento radicale di scenario occorre adesso trarre tutte le conseguenze e rivolgere la nostra attenzione alle nuove sfide che ci attendono. (...)

segue a pagina 25

Passato e presente

IL PERICOLO CAMORRA

CORRADO STAJANO

Della camorra si parla quando accadono fatti atroci, quando gli ammassamenti e le vendette si susseguono con la precisione di bombe a orologeria, quando le donne dei vicoli di Napoli si scagliano come furie contro la polizia per impedire l'arresto di qualche criminale vicino di casa. È accaduto l'anno scorso, a proposito del conflitto tra l'alleanza di Secondigliano e i «dissidenti» anarcoidi che si opponevano al clan della famiglia Di Lauro, con episodi di una ferocia belluina che hanno turbato l'opinione pubblica.

segue a pagina 24

All'interno

PADOA-SCHIOPPA

«Sull'evasione andremo fino in fondo»

Di Giovanni a pagina 10

ALLARME DROGA

Tra i giovani raddoppia il consumo di cocaina

Tarquini e Camuso a pagina 11

L'IMMOBILIARISTA ROMANO

Riccucci torna a casa dopo 3 mesi di carcere

R. Rossi a pagina 14

FINANZIERE DELL'OPUS DEI

Mistero su Roveraro
È scomparso da 9 giorni
Caruso a pagina 12

Governo a rischio sull'Afghanistan, il monito di Napolitano

«Senza accordo si determinerebbe un problema politico». Ma sulla mozione il centrosinistra trova l'intesa

di Vincenzo Vasile
inviato a Firenze

La maggioranza recupera coesione sul caso Afghanistan. Sennò per il governo si aprono «problemi delicati». Problemi politici. Sapendo bene che confrontarsi e dialogare, se è il caso, in Parlamento con l'opposizione non deve essere considerato una specie di bacio della morte. Giorgio Napolitano è preoccupato, e in forma di augurio, incita il centrosinistra ad affrontare con consapevolezza il banco di prova che si apre sulle missioni militari. segue a pagina 7



Berlusconi

IL CAPO DEGLI ULTRAS

OLIVIERO BEHA

Innervosito come Zidane, a testa bassa come Zidane, Berlusconi ha incominciato il maxiprocesso alla vigilia delle sentenze della Caf. Si sa come sono i fuoriclasse, annusano il vento e non ci stanno a perdere. Il presidente del Milan adesso vuole una moratoria: il campionato parta così com'è, poi si vedrà. Il processo deve avere il suo tempo, non è proprio il caso di attenersi a giudizi affrettati. Si potrebbe discutere con buona fede di queste posizioni, condite di attacchi personali al duo Rossi-Borrelli, se immediatamente l'ex premier, che per soli tre mesi non ha potuto sguazzare nel Circo Massimo, non precisasse alcuni interessanti punti, logicamente pro domo sua.

segue a pagina 25

CALCIOPOLI Berlusconi minaccia: non accetteremo sanzioni

L'ULTIMA MINACCIA Silvio Berlusconi alla vigilia della sentenza sullo scandalo che ha travolto il mondo del calcio fa un intervento a gamba tesa. Dice: «Noi tutti non accetteremo sanzioni ai tifosi, alle squadre, quando da punire sono i singoli». Come al solito in prossimità di una sentenza Berlusconi minaccia.

Ferrucci a pagina 18

ULTIM'ORA

TAXI

ROTTA LA TRATTATIVA: TORNA IL CAOS

G. Rossi a pagina 10

L'ITALIA MONDIALE NELLE MANI DI DONADONI

MASSIMO SOLANI

Da Viareggio a Cisano Bergamasco, dal mare calmo e sincero della toscana all' hinterland industriale milanese. Da un tecnico che aveva già vinto tutto e che alla coppa del mondo è arrivato coronando una scalata straordinaria, ogni passo un trionfo ogni trionfo una nuova sfida, ad uno che di panchine ne ha viste poche, e tutte in provincia. Vittorie zero, zero promozioni. Ma non conta, perché a detta di molti questo ragazzo brizzolato di poche parole e meno fronzoli è un predestinato. Un vincente in potenza, con molti sponsor, amici e estimatori. E qualcosa vorrà pur dire.

segue a pagina 17

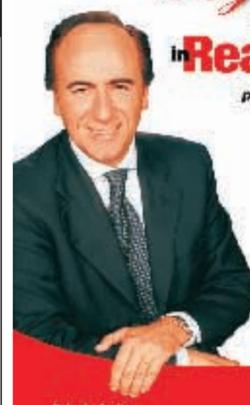
FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Un attimo prima

IN UN MONDO sconvolto da guerre atroci, anche la guerra interiore di un uomo può sconvolgere e coinvolgere tutto il mondo. Soprattutto se quell'uomo è un grande calciatore, che parla con i piedi come un altro farebbe con il pennello, la penna o qualsiasi mezzo possa esprimere il bello. Così, ieri mattina, ad Omnibus sono stati sviscerati l'evento, le motivazioni e le dichiarazioni di Zidane, il quale, in finale di partita e della sua intera carriera, ha commesso un gesto irreparabile, di cui si scusa, ma non si pente. Un gesto che continua ad essere trasmesso, ma conserva il suo mistero. E lo conserverà anche quando, come ha detto Freccero, il calcio sarà registrato come un reality. Alla già vasta letteratura in materia, aggiungiamo perciò un'altra interpretazione: che Zidane abbia voluto sottrarsi alla gloria perfetta e alla perfetta integrazione, come il maratoneta di Sillitoe (eroe del film di Richardson «Gioventù, amore e rabbia») che, dopo aver surclassato tutti gli avversari, a un passo dal traguardo si ferma e li guarda vincere.

Anche il tuo *Sogno* saprà trasformare in *Realtà*
parola di Roberto Carlini



Tel. 06.8549911

info@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream.it
Sede Legale: Roma - Via Bari, 2

Roberto Carlini
Presidente della Immobiliare SPA

Sede Legale:
Roma - Via Bari, 2